

## Verso il 21 ottobre | Provinciali

## La mappa



# «Sulla Translagorai attacco strumentale Prontia vigilare»

La Sat rompe il silenzio dopo le polemiche in rete  
«La politica non c'entra. La partecipazione? C'è stata»



**Presidente**  
Anna Facchini guida la Società degli alpinisti tridentini (Nardelli Rensi)

**TRENTO** «Il progetto della Translagorai è stato strumentalizzato fortissimamente. Due mesi fa è stato firmato l'accordo: da allora è stato preso, sminuzzato, interpretato da più di una forza politica. Ma la Sat non si presta a queste cose». Il tono è pacato. Ma fermo. Dopo giorni di polemiche — soprattutto in rete — sulla «riqualificazione» del trekking lungo la catena montuosa del Trentino orientale, Anna Facchini dà voce alla posizione della Società degli alpinisti tridentini. «Rompo il silenzio» esordisce la presidente del sodalizio, accompagnata dai membri della sua giunta. E subito precisa: «Non c'era né imbarazzo né

timore in questo silenzio. Ho ritenuto doveroso prendermi il tempo minimo ma essenziale per passare in rassegna il processo interno sulla

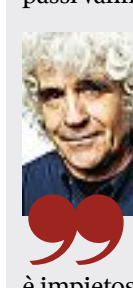
Translagorai». Con un appunto in più, rivolto a chi in questi giorni sollecitava un suo intervento online: «La presidente non posta su forum o sui social. La Sat ha detto no a tanti progetti: è capace anche di dire no alle strumentalizzazioni e sì a un'informazione trasparente».

Quell'informazione — di fatto, i motivi della scelta della Sat sulla Translagorai — è messa nero su bianco in un documento di tre pagine elaborato in questi giorni dal sodalizio («Dal cambio dei vertici le commissioni si sono rinnovate: abbiamo dunque rifatto l'analisi»). Che ricorda in primo luogo le iniziative della Società degli alpinisti tridentini «per la tutela del Lagorai». E poi ribadisce: «Abbiamo mantenuto una coerenza nella difesa delle peculiarità

## L'altra prospettiva

**Duro l'alpinista Gogna «È un grimaldello per andare ben oltre»**

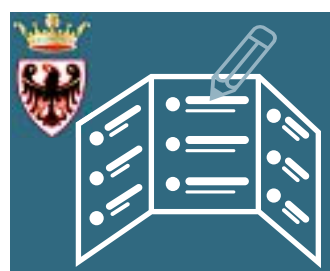
**A**lessandro Gogna non lo nasconde: «Sono pessimista». Dalla Sardegna, dove in questi giorni è impegnato a celebrare i trent'anni del sentiero del Selvaggio blu, il famoso alpinista boccia senza mezzi termini il progetto di Translagorai. «Non è il disegno attuale che mi preoccupa — precisa —, ma la prospettiva: partono con la riqualificazione delle malghe. "Cosa vuoi che sia", ti viene da pensare. Ma con la logica dei piccoli passi vanno oltre. E alla fine chi li ferma



più?». Una strategia già vista, avverte lo storico dell'alpinismo. «In questo modo, altre zone delle Dolomiti sono diventate divertifici. Penso alla val di Fassa, alla val Gardena, a Campiglio. Posti spaventosi, oggi: io li ho vissuti cinquant'anni fa. Il confronto è impietoso». Il Lagorai, dice Gogna, deve seguire un destino diverso: «Lo conosco abbastanza bene. È un posto meraviglioso. Lì però la funivia Cermis è aggressiva: penso a come è stata fatta la ferrata del Bombasel, alla maniera della ferrata delle Aquile in Paganella. Questo atteggiamento mi conferma il fatto che con il progetto Translagorai si vuole andare oltre». C'è però chi si oppone. «Oggi — osserva Gogna — vedo che è molto difficile difendere un territorio senza correre il rischio di passare per retrogradi. Bene, preferisco correre questo rischio piuttosto che stare zitto». Una mano tesa ai 15.000 attivisti della pagina Facebook «Giù le mani dal Lagorai». Ma come possono queste persone incidere davvero nell'iter del progetto? «Non avvicinandosi a qualche partito. Serve un'opposizione che stia in piedi con le proprie gambe. Magari creando un comitato, una struttura più visibile. E muovendosi poi sul territorio, coinvolgendo le scuole: bisogna spiegare ai bambini cos'è il Lagorai. È casa loro».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sentieri**  
Tarcisio Deflorian ha guidato la commissione sentieri

## Trekking riqualificato Coalizioni spaccate anche al loro interno

del Lagorai e non abbiamo cambiato rotta». Decidendo di partecipare alla stesura del progetto. «È facile criticare dopo — ammonisce la giunta Sat —, ma la parte faticosa è quella della costruzione di un percorso». Che, ci tiene a precisare il sodalizio, non è stato «a porte chiuse»: «Il percorso partecipativo c'è stato. Si sono fatti incontri in val di Fiemme e in Tesino, le sezioni interessate sono state coinvolte. E in Sat la delibera è passata un anno fa. Purtroppo sappiamo che spesso il percorso partecipativo viene disertato, salvo poi protestare».

Quindi l'analisi sul progetto vero e proprio. E sulle obiezioni sollevate in questi giorni. A partire dalla critica legata alla ristrutturazione delle malghe, con il pericolo — sollevato a gran voce dal gruppo Facebook «Giù le mani dal Lagorai» — della costruzione di ristoranti in quota. «Non è così. Le malghe, con le dovute precauzioni, possono essere ristrutturate per diventare una sorta di posti tappa gestiti, che potrebbero anche fungere da presidio di quel territorio». Per malga Lagorai (la

più contestata) la proposta è di farne «un piccolo rifugio o un agriturismo». Ponendo dei vincoli. Anche naturali: «Gli interventi dovranno essere quanto più possibili attenti a evitare nuovi e più brevi collegamenti con l'Alpe Cermis». Tenendo conto, osserva Sat, che «se davvero le funivie volessero colonizzare il Lagorai non avrebbero bisogno di un punto tappa del trekking: hanno soldi e potere politico per farlo comunque». Non solo: i parametri posti e il carattere pubblico delle malghe, secondo Sat, scongiurerebbero «colate di cemento e



**Anna Facchini**  
Non abbiamo firmato una cambiale in bianco e sulla tutela di questa zona non abbiamo cambiato rotta Ci preoccupano le e-bike

squilibri».

E i bivacchi? «All'apparenza sembrano una facile e ragionevole soluzione — è la risposta del sodalizio — ma in realtà hanno diverse complicità di carattere ambientale e gestionale». Di qui il rifiuto della Sat a nuove strutture di questo tipo in quota.

«Sia chiaro, non abbiamo firmato alcuna cambiale in bianco. Vigileremo affinché la filosofia della proposta non venga snaturata. Siederemo al tavolo tecnico con tutti gli attori del progetto. Faremo la nostra parte» sottolinea il sodalizio. Che allarga lo sguardo: «Non sarà la TransLagorai a mettere in pericolo l'integrità e la wilderness dell'area. Non saranno le 20 persone in più che ogni giorno potenzialmente cammineranno sui sentieri e sosterranno nei posti tappa a creare problemi, bensì l'aumento del traffico motorizzato sulla strada del Manghen, le eventuali espansioni delle aree sciabili del Cermis, l'aumento del flusso dei biker, in particolare delle e-bike».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Confronto nell'Alleanza

### POSIZIONI DIVERSE

Luca Zeni (Pd) difende il progetto: «L'approccio è quello di valorizzare un percorso straordinario, con la garanzia di una visione sostenibile». Diversa la posizione di Piergiorgio Cattani (Futura), della coalizione di **Giorgio Tonini**, che parla di «gravi criticità»

## 2 Pentastellati contro

### «FERMIAMO IL PROGETTO»

Il Movimento 5 Stelle si è espresso fin da subito contro il progetto di Translagorai, tanto da organizzare anche un sopralluogo nella zona più delicata: quella di malga Lagorai. **Filippo Degasperì** ha presentato una mozione in consiglio per chiedere di fermare il progetto

## 3 Sì del centrodestra

### TERRITORI AL CENTRO

«Non pensino di arrivare dalla città a insegnarci come gestire il nostro territorio». È stato perentorio l'esponente della Lega Enzo Erminio Boso, che ha puntato l'attenzione sul ruolo dei Comuni. Nel centrodestra di **Maurizio Fugatti** si guarda anche al confronto con le categorie



## 4 Patt favorevole

### «MA SENZA SNATURARE»

«Sono favorevole alla valorizzazione dei luoghi non caratterizzati da un turismo di massa. Ma senza snaturare». Così la pensa il candidato del Patt **Ugo Rossi**. «Il progetto è condivisibile, pur se tarato sul volere del territorio e su uno sviluppo di mantenimento naturalistico»

L'Ego